

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

+ feste di precetto

Sabato 23

Ore 8:00 def.ti Fam. Crivellaro.

Ore 18:00 def.ti Fam. Tagliaro.

+ **Domenica 24 XXX Tempo Ordinario**

Ore 8:00 def.ti Fam. Bisogni - def.ta

Maria Bortolami.

Ore 10:00 def.ta Bruna.

Lunedì 25

Ore 8:00 def.ti Fam. Gazzabin.

Martedì 26

Ore 8:00 def.ti Fam. Pitton - Bedin.

Mercoledì 27

Ore 8:00 def.ti Fam. Crivellaro.

Giovedì 28

Ore 8:00 def.to Gianni.

Venerdì 29

Ore 8:00 def.ti Fam. Giuglardi.

Sabato 30

Ore 8:00 def.ti Diana - Tamara - Stefano.

Ore 18:00 def.ti Flora - Gino - Ofelia - Arrigo.

+ **Domenica 31 XXXI Tempo Ordinario**

Ore 8:00 def.to Tassinato Armando.

Ore 10:00 def.to Renato - def.ti Fam. Fanin - Facchin.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 3492207129

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

https://t.me/ParrocchiaMandriola

Orario uff. Parrocchiale:

dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni
sabato e domenica

COMUNICAZIONI

Domenica 24

- ore 10:00 S. Messa e consegna mandato ai Catechisti.

- ore 10:00 in Chiesa S. Messa e Battesimo di Rampazzo A.

Martedì 26

- ore 21:00 preghiera gruppo mariano, in chiesetta.

Giovedì 28

- ore 20:30 via ZOOM, 3° incontro di liturgia con Elide Siviero.

Lunedì 01 novembre

Festa di tutti i Santi, solennità - orario festivo.

Martedì 02 novembre

Commemorazione dei Fedeli Defunti.

- NB.

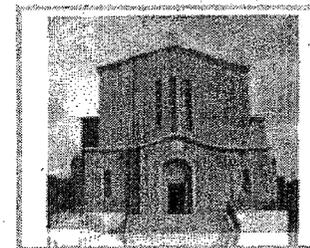
- mese di Ottobre: mese Missionario.

- continua la visita alle famiglie alle famiglie via Marconi e laterali.

- in vista della festa dei Santi e della Commemorazione dei Defunti, sollecito familiari e parenti a far conoscere malati o anziani che desiderano la visita e la comunione.

S. GIACOMO APOSTOLO PARROCCHIA di MANDRIOLA

Bollettino N. 47 del 24 10 2021



XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52)

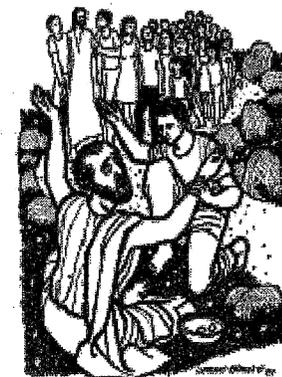
LO SEGUIVA LUNGO LA STRADA

E' questo l'ultimo miracolo del vangelo di Marco (se si eccettua la maledizione del fico, che però è

un gesto completamente atipico), e già questo lo rende importante. Il primo miracolo era stato la liberazione di un indemoniato nella sinagoga di Cafarnaò, l'ultimo la guarigione di un cieco all'uscita di Gerico.

Non sono due gesti casuali, ma scelti con intenzione. Illustrano la vittoria di Cristo sulle due forze ostili che la presenza di Dio incontra nella storia degli uomini: la presenza del Maligno e la cecità dell'uomo. L'episodio del cieco Bartimeo è un racconto vivacissimo, come del resto molti altri del secondo vangelo.

Marco è un narratore che ha il gusto del racconto. Il tema dell'episodio è certamente la sequela, ma i



discepoli sembrano scomparire. Protagonisti sono Gesù e il cieco. E fra i discepoli e il cieco il lettore è invitato a fare un confronto. I discepoli come è apparso negli episodi raccontati nelle domeniche precedenti - sembrano impersonare la perplessità, l'esitazione e l'incomprensione di fronte alle richieste di Gesù. Bartimeo, invece, "subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada". Il modello da imitare sembra dunque essere lui, non i discepoli. Alla domanda dei discepoli ('Se è così, chi si può salvare?') Gesù aveva risposto: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio; tutto è possibile a Dio". L'episodio di Bartimeo è un'illustrazione di questa risposta. Il possibile non si misura sulle forze dell'uomo, ma sulla grandezza del dono di Dio.

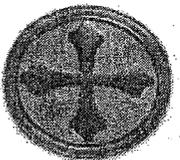
E difatti il racconto ci fa assistere a una completa e impensabile trasformazione: un uomo era cieco e ora ci vede, era seduto e ora segue Gesù lungo la via. La lezione è chiara: la potenza di Dio - che Gesù aveva già suggerito ai discepoli come l'unica possibilità di salvezza - ha saputo salvezza - ha saputo trasformare un uomo impotente in un discepolo coraggioso.

Ma a due condizioni: la preghiera ('Gesù, abbi pietà di me!') e la fede ('Va', la tua fede ti ha salvato!). Il vangelo di Marco sviluppa con notevole insistenza il tema della cecità dei discepoli. Due le forme della cecità. La prima è che il discepolo ha visto la potenza di Gesù, magari ne racconta i prodigi, ma non se ne fida: nelle difficoltà della vita non la prende in considerazione, e cade nell'ansia, come se l'avesse dimenticata.

E la seconda: di fronte alla via della Croce il discepolo vede soltanto l'insuccesso, il fallimento, non la

risurrezione. L'uomo ha bisogno che il Cristo gli apra gli occhi per scoprire nella vita la forza della potenza di Dio e l'efficacia della via della Croce.

Preghiera



Ha gridato, Bartimeo,
con tutta la sua voce.
Ha continuato a farlo
anche quando volevano
ridurlo al silenzio.
Ti ha gridato la sua fede,
ha invocato la tua misericordia,
ti ha chiesto di fermarti,
di strapparli alla sua condizione
di cieco,
di mendicante.

Perché, Gesù, non ho anch'io
il coraggio di gridarti
il mio desiderio di essere guarito,
sanato, di poter finalmente
vedere la luce?

Dammi, dunque,
lo stesso coraggio di Bartimeo,
donami la sua ostinazione nel
chiederti
di intervenire, ma anche
la determinazione
con cui abbandona ogni cosa
per balzare
e venire da te.

Donami la sua fiducia,
che non si arrende al primo ostacolo,
donami la sua franchezza nel
domandarti di essere
tolto al dominio delle tenebre e
consegnato di nuovo alla luce.
E donami anche la gioia di
poter seguirti,
senza incertezze, sulla strada
che porta a Gerusalemme.